



Provincia di Modena

## BILANCIO DI PREVISIONE 2007

## Documento di Orientamento Politico Economico DOPE

Approvato dalla Giunta Provinciale  
nella seduta del 26 settembre 2006

## Sommario

<b>1. PREMESSA</b>		
<b>QUALE FUTURO, PER QUALE PROVINCIA</b>		pag 4
<b>    1.1 Pari opportunità come valore</b>		pag 5
<b>2. INVESTIRE SUL SAPERE, GOVERNARE I FLUSSI, PROMUOVERE I DIRITTI</b>		
<b>    2.1 Sanità e sociale:         innovare e promuovere una nuova governance</b>		pag 6
<b>    2.2 Istruzione e formazione:         raccordare e investire sulla 'filiera del sapere'</b>		pag 7
<b>    2.3 Lavoro:         qualificare il servizio pubblico, garantire la sicurezza e i diritti</b>		pag 8
<b>    2.4 Territorio e ambiente:         più sostenibilità meno consumo</b>		pag 9
<b>    2.5 Turismo, cultura e promozione:         più qualità e sinergia nelle azioni</b>		pag 13
<b>    2.6 Giovani, sport e terzo settore:         partecipazione ed azioni mirate</b>		pag 15
<b>3. FAVORIRE LO SVILUPPO, PREMIARE L'INNOVAZIONE E LA QUALITÀ</b>		pag 16
<b>    3.1 Sostegno allo sviluppo di qualità e all'imprenditorialità</b>		pag 17
<b>    3.2 Strumenti per l'innovazione, l'accesso alla ricerca         e la valorizzazione dei punti di eccellenza</b>		pag 17
<b>    3.3 Strumenti finanziari per lo sviluppo         e rapporti con il sistema del credito</b>		pag 18
<b>    3.4 Incentivi pubblici per i progetti di sviluppo locale</b>		pag 18
<b>    3.5 Obiettivo 2 e nuovi fondi strutturali rivolti alla area appenninica</b>		pag 18
<b>    3.6 Nascita e sviluppo di nuove imprese</b>		pag 18
<b>    3.7 Ricambio generazionale</b>		pag 18
<b>    3.8 Responsabilità sociale delle imprese</b>		pag 18
<b>    3.9 Imprenditoria femminile</b>		pag 19
<b>    3.10 Monitoraggio del sistema produttivo</b>		pag 19
<b>    3.11 Programmazione della rete commerciale e tutela del consumatore</b>		pag 19

<b>3.12 Semplificazione amministrativa e accesso alle informazioni</b>	pag 19
<b>3.13 Reti e promozione della società dell'informazione</b>	pag 20
<b>3.14 LE POLITICHE PER L'AGRICOLTURA</b>	pag 20
<b>3.15 Programma regionale di sviluppo rurale – Prip</b>	pag 21
<b>3.16 La qualita' della produzione agro-alimentare vegetale ed animale</b>	pag 21
<b>3.17 La tutela della biodiversita'</b>	pag 21
<b>3.18 La multifunzionalita' dell'agricoltura</b>	pag 21
<b>3.19 Promuovere e sostenere il sistema agroalimentare tipico</b>	pag 22
<b>3.20 Il congresso IFOAM 2008</b>	pag 22
<b>4. MOBILITA' E TRASPORTO PUBBLICO: INVERTIRE LA DIREZIONE DI MARCIA</b>	pag 22
<b>4.1 Ferrovie, trasporto pubblico locale, piste ciclabili</b>	pag 23
<b>4.2 Infrastrutture viarie e sicurezza</b>	pag 23

## **1. PREMESSA - QUALE FUTURO PER QUALE PROVINCIA**

Il DPEF presentato dal nuovo Governo ha indicato non solo gli indirizzi strategici per la manovra di bilancio per il 2007 (equità, sviluppo, rigore), ma ha precisato anche i settori nei quali la manovra dovrà concentrare gli sforzi per ridurre il deficit pubblico. Tra questi vi è anche il comparto degli enti locali e della Pubblica Amministrazione.

Il sistema delle Autonomie Locali è pienamente consapevole e al tempo stesso preoccupato, sul fatto che la finanza pubblica nel nostro Paese versi in condizioni di difficoltà.

E' stato tuttavia apprezzato il cambio di rotta rispetto al passato, innanzitutto sul metodo enunciato dal Governo: la concertazione e la cooperazione tra le Istituzioni che costituiscono la Repubblica, le forze economiche e sociali, come buona prassi per affrontare le sfide che il Paese si trova davanti. Un metodo, condiviso anche perché già misurato dalla Provincia e dal sistema delle autonomie locali dall'inizio del mandato sulle scelte strategiche che riguardano questo territorio.

Infatti, la capacità di amministrare le comunità locali, con senso di responsabilità, con attenzione ai conti pubblici, con propensione all'innovazione, con sensibilità verso le istanze sociali, del lavoro e dell'impresa, è una risorsa che colpevolmente lo Stato non ha sempre utilizzato o valorizzato.

Il pieno coinvolgimento degli enti locali, province, regioni, deve tuttavia concretizzarsi sia nella fase di costruzione delle scelte, col Dpef e poi con la Legge Finanziaria, che in quella di verifica dei risultati.

Ciò richiede che le misure di riduzione della spesa che pure sono indicate nel Dpef, vengano collocate all'interno di un quadro di coerenza tra obiettivi nazionali ed europei, decentramento delle funzioni, autonomia e responsabilità finanziaria.

Ciò richiede al nuovo governo una responsabilità in più, con la prima legge Finanziaria del suo mandato elettorale: di indicare chiaramente e di concertarlo, il percorso pluriennale per arrivare ad un federalismo fiscale solidale e vero.

Il sistema delle Autonomie locali è pertanto favorevole a concorrere al raggiungimento degli obiettivi indicati nel Dpef per il Paese, ma è altrettanto determinato nel chiedere chiarezza nella definizione del disegno riformatore e dei soggetti che vi devono partecipare da protagonisti.

In questo quadro la leggera ripresa dell'economia registrata a livello nazionale e provinciale nel 2006, pur ipotizzando per il nostro ente una piccola crescita x alcune voci di entrate, ci impone tuttavia riflessioni severe ed innovative.

Da un lato sul sistema economico locale: la ricerca dei fattori competitivi per una economia come quella modenese, basata su un elevato numero di imprese, articolate settorialmente e territorialmente nei distretti produttivi, deve andare al di là delle tradizionali considerazioni ed avere nelle pubbliche Istituzioni, ad iniziare dalla Provincia stessa, soggetti in grado di concorrere a formare e a governare strategie ed azioni conseguenti.

La conoscenza, la ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico, la creazione di occupazione altamente qualificata, la valorizzazione e il pieno utilizzo di tutte le risorse umane ed intellettuali presenti nel territorio, sono da considerarsi i fondamenti dello sviluppo locale. E dentro questa riflessione la parità fra uomini e donne rappresenta un valore comune dell'Unione europea nonché una condizione necessaria per il raggiungimento degli obiettivi comunitari relativi alla crescita, all'occupazione e alla coesione sociale.

Dall'altro lato sulla natura e le funzioni svolte dalla Provincia, e la conseguente struttura da dare all'ente e al suo Bilancio di previsione.

Dal 1999 ad oggi in particolare abbiamo assistito ad un processo di decentramento delle funzioni dalla Regione e dallo Stato, coerente con l'ottica della sussidiarietà ma spesso avvenuto in assenza o quasi di risorse umane e/o finanziarie per svolgerle.

Ora si tratta di analizzare il chi fa e che cosa nel sistema delle Autonomie locali e tra gli uffici periferici dello Stato per contribuire, ognuno per la propria parte, ad una semplificazione e razionalizzazione delle

funzioni e delle attività svolte, eliminando sovrapposizioni, duplicazioni, per ridurre il numero dei passaggi amministrativi interni alla PA.

Già nel Dope e nel Bilancio 2006 questo percorso di ristrutturazione e riorganizzazione era stato indicato, nel 2007 andrà accentuato e reso più cogente, proseguendo alcune ed importanti azioni tuttora in corso.

L'Amministrazione ha infatti definito con le *"Linee guida per la revisione dell'assetto organizzativo e direzionale"* l'esigenza di coniugare qualità dei servizi, valorizzazione delle risorse umane, efficienza della gestione e razionalizzazione della spesa attraverso una politica attiva di medio-lungo periodo dell'organizzazione e della gestione delle risorse umane e dei servizi a tutti i livelli.

Questo processo viene collegato alla disponibilità e all'utilizzo funzionale, razionale e stabile delle nuove sedi (palazzina ex PS ed ex caserma Fanti) ma soprattutto ad un ripensamento delle funzioni strategiche della Provincia e ad un conseguente rimodulazione e razionalizzazione dei servizi per svolgerle.

Siamo convinti infatti che occorra pensare alla Provincia del futuro come a quel soggetto deputato alla programmazione su area vasta di alcune politiche e scelte strategiche a partire dalla pianificazione territoriale, all'ambiente (energia, aria, rifiuti), viabilità e mobilità (trasporto pubblico), agricoltura, istruzione superiore e formazione (edilizia scolastica), politiche sull'immigrazione e il lavoro.

In questo quadro si inserisce il protocollo d'intesa sottoscritto con la Provincia di Reggio Emilia per l'approfondimento e la proposta di sinergie e collaborazioni future, che non escludono la prosecuzione di rapporti con altre Province in particolare con quella di Bologna che vede già progetti e collaborazioni avviate anche dai comuni confinanti.

La scelta poi di orientare il bilancio di previsione 2007 verso la sperimentazione del 'bilancio di genere', va intesa come azione politica e di programmazione trasversale, volta a rendere maggiormente efficaci le politiche dell'ente che oggi e domani vengono portate avanti, garantendo le pari opportunità tra uomini e donne nel maggior numero di ambiti, e valorizzando il contributo che le

donne possono portare allo sviluppo delle risorse e del capitale umano.

Il Documento di indirizzo per il Bilancio preventivo del 2007 sarà l'occasione per sviluppare, oltre che un confronto preventivo su questi temi e indirizzi di prospettiva, anche una riflessione e confronto a metà mandato con il sistema delle Autonomie locali, le categorie economiche, le parti sociali e i sindacati, i diversi luoghi di partecipazione alla vita dell'Istituzione provinciale.

### **1.1 Le pari opportunità come valore**

La parità fra uomini e donne è un diritto fondamentale e rappresenta un valore comune dell'Unione europea nonché una condizione necessaria per il raggiungimento degli obiettivi comunitari relativi alla crescita, all'occupazione e alla coesione sociale.

L'Unione europea ha conseguito progressi significativi nella parità di genere, grazie alla legislazione sull'equo trattamento, il gender mainstreaming, le misure specifiche per l'avanzamento nelle carriere delle donne, i programmi comunitari e il dialogo con la società civile.

L'impegno dell' Amministrazione provinciale verso la diffusione di effettive condizioni di pari opportunità fra donne e uomini nel nostro territorio si concretizzerà nel dare piena voce agli organismi di parità previsti dallo statuto e nel raccordare la loro attività con quella dell'Ente nei diversi settori, con particolare attenzione alle aree welfare, lavoro, formazione e sviluppo economico.

Nel corso del 2007 sarà operativo il nuovo Comitato interno di pari opportunità e continuerà l'attività della Commissione Pari Opportunità e della Conferenza delle Elette, con pieno funzionamento degli organismi di parità e loro raccordo con le reti di parità, Consigliere di Parità e altre commissioni presenti sul territorio.

Il 2006 ha visto il nostro ingresso nel Comitato tecnico scientifico della Consulta Pari opportunità dell'UPI per avviare scambio di buone pratiche e sviluppo di azioni integrate su tematiche relative al gender budgeting, mainstreaming nello sviluppo locale, Province e Comuni in rete, lavoro femminile.

L'impegno della Provincia proseguirà nel promuovere e sostenere azioni specifiche

in sintonia con quanto definito dall'Unione europea per l'anno 2007, per favorire l'uguaglianza di genere attraverso il Bilancio di genere e mainstreaming, l'integrazione e la coesione sociale, la rappresentanza femminile, azioni di analisi e contrasto della Violenza alle donne, politiche di Conciliazione

## **2. INVESTIRE SUL SAPERE, GOVERNARE I FLUSSI, PROMUOVERE I DIRITTI**

### **2.1 - Sanità e sociale: innovare e promuovere una nuova governance**

In questo quadro di criticità per la finanza pubblica, il mantenimento del livello di spesa sociale diviene condizione di equità e giustizia per le fasce più deboli dei cittadini.

Le trasformazioni della società impongono di indirizzare l'attenzione principalmente sulle tematiche della non autosufficienza, anziani e disabili, dell'immigrazione e del lavoro precario, che riguarda soprattutto i giovani, le donne e le fasce più deboli della popolazione.

Allo stesso tempo occorre sviluppare in termini di innovazione e qualità l'offerta dei servizi in tutti gli ambiti di intervento del sociale: famiglia, minori, tossicodipendenze, emarginazione sociale, giovani, disabilità.

Qualità e quantità dei servizi sociali dipendono ovviamente dalle risorse impiegate, ma sempre più anche dalla capacità di innovare, semplificare, costruire e gestire la rete dei servizi includendo il privato sociale, il volontariato, la partecipazione diretta dei cittadini e, non ultimo, l'integrazione con i servizi sanitari.

In tale direzione vanno orientati i modelli di governo dei servizi, anche attraverso un più efficace raccordo tra i Comitati di Distretto e la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria.

E' in fase avanzata di elaborazione la direttiva regionale sulla governance, e di sperimentazione del fondo regionale per la non autosufficienza, cui sta partecipando attivamente anche la nostra amministrazione, al fine di ridefinire i ruoli dei diversi soggetti istituzionali in ambito sociale e sanitario.

Il processo di trasformazione delle Ipab in Aziende di servizio alla persona è uno degli elementi di innovazione del sistema, che approderà nel 2007 alle prime realizzazioni concrete, grazie anche all'attività

di accompagnamento promossa dalla Provincia.

E' compito degli enti locali utilizzare questa opportunità per riorganizzazione e razionalizzare dell'offerta sociale nel suo complesso ripensando i modelli di produzione dei servizi gestiti direttamente dai comuni.

La Provincia svilupperà la propria funzione di raccolta ed elaborazione dei dati di sfondo delle trasformazioni sociali, elaborati per genere, da condividere con i distretti, con l'istituzione di un vero e proprio osservatorio provinciale al servizio anche dell'integrazione socio-sanitaria.

Per il coordinamento delle politiche territoriali, ci si pone l'obiettivo di promuovere la diffusione di progetti innovativi in tutti i distretti e sostenere la ricerca di soluzioni a tematiche trasversali in accordo con gli altri enti locali, promuovendo altresì la diffusione su tutto il territorio delle buone pratiche.

I progetti di competenza provinciale (Accoglienza e Tutela Infanzia e Adolescenza, Immigrazione, Servizi per l'infanzia, politiche abitative, formative e per il lavoro) saranno realizzati coordinando le politiche dei vari assessorati ed in coerenza con i Piani di zona distrettuali.

Il fenomeno migratorio che caratterizza la provincia di Modena richiede l'impegno di questa Amministrazione per garantire pari opportunità e qualità di servizi su tutto il territorio provinciale, ma anche per promuovere l'acquisizione e la consapevolezza dei diritti e dei doveri da parte di ogni cittadino straniero.

Con gli enti e i soggetti coinvolti a partire dalla Consulta per l'immigrazione, si concerteranno le attività di promozione culturale e partecipazione alla vita amministrativa locale e alla conoscenza dei servizi a domanda individuale in particolare tra le donne immigrate.

Saranno sostenuti interventi innovativi, mirati allo snellimento delle molteplici procedure burocratiche che interessano la permanenza sul territorio degli stranieri residenti.

L'Amministrazione provinciale intende inoltre promuovere, nell'ambito della Conferenze Sociale e Sanitaria, campagne di informazione e promozione di sani stili di vita su base provinciale, quale contributo ai Piani per la salute.

Coerentemente con l'attività svolta nel corrente esercizio, verrà coordinata e

promossa la valorizzazione delle figure Infermieristiche nelle strutture sanitarie e socio/assistenziali in accordo con l'Università, le Aziende ospedaliere, pubbliche e private, gli enti locali, il terzo settore, gli ordini professionali.

## **2.2 – Istruzione e formazione: raccordare e investire sulla ‘filiera del sapere’**

Gli obiettivi fissati e i risultati attesi al 2010 concordati nel Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 implicano quella centralità dell'istruzione e della formazione nella costruzione della futura società europea esplicitata dalla Dichiarazione di Copenhagen del Novembre 2002.

In particolare solo il raccordo tra il sistema della scuola e quello della formazione appare in grado di garantire agli individui una presenza attiva e consapevole nel contesto sociale di appartenenza e una eguale possibilità di accesso alle opportunità professionali e di vita offerte da una dimensione europea profondamente modificata dai processi di integrazione politica ed economica, nonché dai flussi migratori che interessano il globo.

Tuttavia già dal prossimo anno le risorse comunitarie a disposizione dei percorsi di formazione saranno concentrate in misura maggiore su altri Paesi della UE e ciò comporterà anche per noi, una significativa riduzione delle quantità e una contestuale necessità di procedere ad un revisione dell'organizzazione del sistema formativo.

Il raccordo non va inteso in senso statico bensì concepito e realizzato a partire dalle specificità dei sistemi interessati. Ciò significa tenere in debita considerazione le coordinate di programmazione definite dagli strumenti a sostegno alle politiche degli Stati nell'ambito della strategia europea per l'occupazione e per l'inclusione sociale e nello stesso l'evoluzione del processo di riforma dell'ordinamento scolastico nazionale avviato nella metà degli anni '90. Ma su una scala territoriale specifica quale quella provinciale, un terzo fattore di contesto delle politiche integrate scuola e formazione, è costituito dall'insieme delle direttive di lavoro in essere e dalla sedimentazione degli esiti degli interventi di programmazione pregressi.

In questo quadro le politiche e linee di intervento della Provincia dovranno declinare

a livello territoriale le strategie europee, nazionali e regionali, a partire anche dalla valutazione della programmazione 2000-'06, nella ricerca di sinergie e nel rispetto delle competenze. Tale declinazione sarà orientata da tre principi fondamentali:

- la necessità di promuovere in tutti gli individui, a partire dall'ingresso nella scuola d'infanzia, la condivisione e il senso di appartenenza all'insieme dei diritti e dei doveri che definiscono l'essere cittadini, anche per la presenza di soggetti provenienti da altri Paesi;
- l'urgenza di sviluppare negli individui una cultura della sicurezza che sia complementare rispetto ai necessari interventi strutturali, attraverso la sperimentazione delle pratiche didattiche, la maturazione degli apprendimenti e la valorizzazione delle relazioni e degli scambi interpersonali;
- l'importanza di consolidare la capacità degli individui di interpretare in modo autonomo e propositivo opportunità e criticità del mondo del lavoro avvalendosi, lungo tutto l'arco della vita lavorativa, delle numerose opzioni offerte dal sistema formativo integrato. Alla luce del contesto sopra esposto le scelte metodologiche privilegiate per il perseguimento degli obiettivi saranno:
  - l'adozione della scala distrettuale come ambito territoriale ottimale attraverso il quale garantire l'adeguata traduzione della domanda sociale di educazione e formazione, la condivisione con i soggetti istituzionali e sociali del territorio delle politiche e degli strumenti di programmazione e la divulgazione degli interventi;
  - la valorizzazione della autonomia progettuale e organizzativa degli attori coinvolti, in ragione della loro capacità di costruire partenariati funzionali alla valorizzazione di tutte le specifiche competenze e all'ottimale impiego delle risorse professionali e finanziarie.
  - la promozione delle migliori pratiche, affinché le sperimentazioni nei singoli ambiti territoriali diventino patrimonio condiviso divenendo volta a volta, strumento di intervento, prassi diffusa, ovvero elemento di sistema.

La Provincia di Modena intende completare nel 2007 la programmazione dei fabbisogni e attuare un graduale piano di realizzazioni con l'obiettivo di soddisfare pienamente le esigenze, definendole con i singoli distretti scolastici. E' stata a tal fine condotta un'analisi precisa circa il fabbisogno di edifici scolastici nei prossimi anni, a partire da alcune tendenze di fondo in atto.

- il costante aumento della popolazione scolastica;
- l'aumentata capacità attrattiva dell'istruzione superiore statale;
- l'incremento del pendolarismo degli studenti provenienti da fuori provincia;
- il calo della dispersione scolastica;
- l'andamento crescente della popolazione residente

Alla luce di queste tendenze, nei prossimi tre anni in provincia di Modena avremo oltre 100 classi in più, pur continuando a ricercare rapporti di perequazione con le province limitrofe e la Regione.

In tal senso la Provincia vuole definire con i territori un orientamento condiviso, in una prospettiva di medio-lungo termine, circa le esigenze di collocazione dei poli d'espansione della rete scolastica.

Dopo l'accordo con la realtà di Sassuolo, si sta definendo con il Comune di Modena il quadro delle priorità impeniato sull'ampliamento del Liceo Tassoni, l'ampliamento dell'Istituto Cattaneo e la nuova sede del Sigonio.

Seguirà una puntuale verifica della realtà degli altri distretti, di cui sono già fissati gli obiettivi dei vari poli, anche alla luce delle novità che potranno essere introdotte sull'ordinamento scolastico dal Governo e dal Parlamento.

Sarà necessario individuare risorse da destinare anche per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, la messa a norma e gli adeguamenti antisismici di aule e palestre.

Dopo gli investimenti realizzati sulla rete sanitaria, l'ammodernamento dei luoghi della 'filiera del sapere' (scuola superiore ed università) dovrà costituire un obiettivo prioritario da definire e costruire con le realtà locali.

### **2.3 - Lavoro: qualificare il servizio pubblico, garantire la sicurezza e i diritti**

Nella nostra provincia si sono sviluppate strategie ed azioni che ci hanno portato a raggiungere e a superare, con largo anticipo, gli obiettivi previsti dalla strategia di Lisbona per il 2010. Nonostante ciò, le disuguaglianze permangono e rischiano di acuirsi, dal momento che la competizione economica globale richiede una forza di lavoro molto flessibile.

Questo aspetto ricade maggiormente sulle donne che spesso sono obbligate a dover decidere se avere un figlio o far carriera, proprio a causa di una mancanza di condizioni di lavoro conciliative e di servizi di custodia per i bambini.

Inoltre, il permanere di stereotipi di genere e di disparità nelle responsabilità dei carichi familiari penalizza ulteriormente le donne.

I progressi compiuti dalle donne, anche negli ambiti fondamentali previsti dalla Strategia europea, quali l'educazione e la ricerca, non si riflettono però nelle posizioni lavorative ricoperte e nelle relative remunerazioni. Infine i bassi tassi di natalità e la contrazione della forza lavoro minacciano il ruolo politico ed economico dell'Unione europea.

Da oltre un decennio il nostro territorio è interessato da forti flussi migratori in entrata, e rischia di vedere indebolito il livello raggiunto di coesione sociale, se il fenomeno non viene governato con adeguate politiche strutturali volte all'integrazione. Si sottolinea che le strategie di coesione e di integrazione sociale possono attuarsi solo attraverso il coinvolgimento delle donne che rappresentano una grande risorsa, per il ruolo di "mediazione" e di "educazione" che da sempre svolgono verso le nuove generazioni.

Il 2007 si caratterizzerà come un anno di transizione, per le politiche del lavoro della Provincia di Modena e dell'intero sistema regionale. Si va infatti incontro ad un periodo di cerniera tra la precedente programmazione e le nuove priorità che le strategie comunitarie e regionali, dovranno definire nel corso dei prossimi mesi.

In questo ambito allo scopo di facilitare l'inserimento o il reinserimento lavorativo e di prevenire e ridurre la disoccupazione, verranno attuate azioni in linea con quanto previsto dagli Indirizzi

regionali, dal Programma Operativo del FSE della Regione e dal Programma Provinciale 2005-2006 del sistema integrato dell'istruzione, della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro.

Gli interventi sono stati finora finanziati in via prevalente con il contributo significativo del Fondo Sociale Europeo, e potranno esserlo in forma residuale ancora fino al termine del 2007.

Particolare rilevanza avranno anche le azioni finalizzate ad avviare l'applicazione della nuova legge regionale (L.R. 17/2005), nonché ad adeguare le politiche alle evoluzioni significative in atto nel mercato del lavoro locale.

Garantire la continuità nell'erogazione dei servizi essenziali offerti dai Centri Per l'Impiego agli utenti (cittadini, lavoratori e imprese), è un'altra priorità d'intervento che include la promozione dell'inserimento lavorativo dei disabili, dei soggetti che presentano deficit di opportunità e dei soggetti espulsi dal mercato del lavoro a seguito di crisi congiunturali o ristrutturazioni aziendali in alcuni territori e distretti produttivi, o coloro che sono a rischio di esclusione a causa della bassa scolarità, del possesso di professionalità dequalificate o obsolete.

L'attività sarà inoltre finalizzata a promuovere e facilitare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, mediante interventi specifici per sostenere l'inserimento o il reinserimento lavorativo delle donne, e attraverso la promozione di condizioni di contesto più favorevoli all'affermazione del principio delle pari opportunità e della conciliazione tra vita familiare e lavorativa, anche in raccordo con l'azione della Consigliera di parità provinciale.

Sul versante della prevenzione, particolare risalto verrà dato alla "sicurezza sul lavoro", la quale registra una costante presenza di infortuni, anche mortali, e di malattie professionali.

Attraverso l'azione di Coordinamento di competenza provinciale, si intendono sostenere attività mirate in comparti produttivi specifici ritenuti particolarmente a rischio, coinvolgendo specificatamente i Rappresentanti per la Sicurezza sul Lavoro a favore dei quali è stato istituito un apposito sportello informativo (SIRS).

Nel corso dell'anno saranno articolati, a livello interistituzionale, percorsi condivisi

finalizzati a potenziare gli interventi di controllo e di formazione sul territorio.

Per quanto concerne l'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro, si proseguirà nella raccolta, elaborazione e pubblicazione delle statistiche e dei dati sul mercato del lavoro locale, integrando i dati dei Centri per l'impiego mediante la realizzazione di una indagine campionaria sulle forze lavoro locali.

#### **2.4 - Territorio e ambiente: più sostenibilità meno consumo.**

Poiché sono sempre più i territori ed i sistemi sociali a competere ed a caratterizzarsi in un contesto globale, le politiche territoriali ed ambientali, insieme naturalmente alle qualità sociali ed economiche – sono sempre più fattore determinante e caratterizzanti dell'iniziativa istituzionale.

Programmare, pianificare l'evoluzione del sistema territoriale continuando a garantire un livello qualitativo diffuso ed equilibrato e rinnovando le buone capacità del sistema locale di competere nella globalizzazione, è il tema centrale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Se il 2006 si è caratterizzato come fase di approfondimento degli aspetti conoscitivi (seminari, pubblicazioni tematiche, ecc...) e di prime, innovative forme di coinvolgimento e partecipazione (il Forum del PTCP che per 6 mesi ha attivato 5 gruppi di lavoro con rappresentanti della società civile, economica e sociale modenese) sui principali aspetti della evoluzione del nostro territorio, il 2007 dovrà caratterizzarsi per l'adozione formale dello strumento di pianificazione.

Una adozione da farsi con il necessario e costruttivo confronto con la realtà istituzionale e con la società civile modenese.

Il lavoro svolto nel 2006 ci conferma negli indirizzi già espressi: più sostenibilità e minor consumo del territorio.

Più sostenibilità, più qualità, più opportunità per tutti, ad iniziare dalle donne. Il territorio come primo, grande cantiere da rendere più sicuro, più accessibile, più fruibile, più "bello". Il territorio risorsa finita, opportunità per rinnovare e riqualificare. Il territorio grande contenitore di relazioni per sviluppare più democrazia e più coesione

sociale, più opportunità per uomini e donne e per le comunità.

Questi indirizzi sono stati complessivamente confermati, ed attendono una loro traduzione in strategie, norme, obiettivi, direttive.

Alcuni elementi appaiono già con nettezza:

- confermare e rafforzare la scelta già presente nell'attuale PTCP per consolidare strategie di cooperazione interprovinciale, rafforzando il sistema di relazioni regionali e internazionali;
- sostenere l'evoluzione del sistema economico, "premiando" chi innova, qualifica, scommette sul futuro;
- la qualificazione e la sicurezza ambientale come condizione per lo sviluppo;
- mantenere alta e promuovere ancora di più l'inclusione sociale attraverso l'integrazione delle componenti della società e la qualificazione dei servizi;
- migliorare la qualità, l'equità e la sicurezza delle condizioni di accessibilità al territorio;
- qualificazione del paesaggio e dei beni culturali, tra la valorizzazione delle identità e il controllo delle trasformazioni;
- dare un nuovo ruolo strategico all'ambiente rurale contenendo la crescita quantitativa e contrastando la dispersione insediativa;
- selezionare le aree produttive di rilievo provinciale e guidare l'evoluzione verso aree ecologicamente attrezzate.

Questi, alcuni assi già esplicitamente emersi, da articolare e definire insieme ai Comuni e nel rispetto delle identità locali.

Il lavoro di definizione ed aggiornamento generale sarà accompagnato anche dalla definizione di Piani puntuali di settore che confluiranno necessariamente nello strumento provinciale.

Dopo aver concluso nel 2006 il Piano per il Settore del Commercio ed il Piano per l'assetto idrogeologico (relativo al tema frane) sono in corso e verranno definiti nel prossimo anno il PAI relativo ai corsi d'acqua, il Piano delle Attività Estrattive, il piano Energetico, il Piano di sviluppo rurale (in collaborazione tra le diverse aree della Amministrazione Provinciale).

Se la redazione e la adozione del PTCP costituiscono l'asse prioritario e fondamentale di lavoro, continueranno ad evolvere e a svilupparsi alcune questioni che si richiamano sinteticamente:

1. il tema della casa - pur in una realtà dove l'80% circa gode di una casa in proprietà, resta il tema sociale non risolto, da porre al centro della iniziativa delle istituzioni. La Presidenza della Conferenza degli Enti attribuita alla Provincia richiede una decisa politica di valorizzazione dell'ACER, finita la lunga fase di trasformazione attivata con la Legge Regionale 24, e che ha confermato l'Ente modenese tra i più qualificati della realtà regionale. L'affitto a prezzi sostenibili, la qualità edilizia, il risparmio energetico emergono come temi principali;
2. bioedilizia e urbanistica sostenibile - le positive esperienze, avviate con Bioecolab, il Laboratorio di domotica, l'Agenzia dell'Energia, le buone pratiche di pianificazione sostenibile, richiedono una crescita ed un consolidamento sinergico di queste esperienze e la loro diffusione verso i professionisti del settore;
3. la montagna - va individuata come particolarità a cui prestare attenzione, non solo per una corretta applicazione della L.R. 24 ma come valorizzazione dei territori montani come patrimonio di tutta la provincia;
4. SIT, SISTEMONET – l'osservatorio demografico e socio-economico continuerà l'aggiornamento delle banche dati, delle cartografie, dei portali tematici, strumenti ormai conosciuti e consolidati, da rendere sempre più pubblici e fruibili, non solo per la Provincia, ma per i Comuni, gli operatori e i professionisti, i cittadini.

Negli ultimi anni sta altresì emergendo la consapevolezza che lo sviluppo di una società si deve orientare a considerare la qualità della vita non solo sulla base del benessere economico ma anche in base al benessere sociale ed alla capacità di rispettare e migliorare lo stato dell'ambiente.

Stili di vita aggressivi nei confronti dell'ambiente possono essere trasformati e

possono contribuire alla crescita economica e sociale della comunità locale.

La sfida delle politiche ambientali si inserisce in tale contesto e nel 2007 le scelte di promuovere lo sviluppo verso livelli crescenti di benessere economico, sociale e sostenibile si sviluppano nelle seguenti direzioni.

#### 1. P.P.R.G.

La pratica attuazione del Piano dei Rifiuti approvato nel maggio 2006 richiede la messa in campo di tutte le azioni necessarie per la promozione e la realizzazione di quanto impostato, in termini di obiettivi da perseguire e in termini di riorganizzazione del sistema di gestione dei rifiuti urbani.

Nel 2006 verranno favoriti tutti gli interventi strutturali necessari a supportare il perseguitamento di elevati obiettivi di raccolta differenziata attraverso il cofinanziamento, il coordinamento ed il supporto tecnico agli interventi di riorganizzazione dei sistemi di raccolta con l'adeguamento delle stazioni ecologiche attrezzate e l'introduzione di stazioni ecologiche di base.

Verranno promosse le attività programmate nell'Accordo con la grande distribuzione organizzata e le Associazioni di categoria, nonché specifiche campagne di sensibilizzazione relative a particolari frazioni di raccolta differenziata, coinvolgendo diverse tipologie di utenti.

#### 2. Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque regionale è lo strumento di riferimento per garantire la tutela delle acque in Emilia Romagna.

La specifica variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque deve essere intesa come strumento di adeguamento e perfezionamento del Piano di Tutela a livello locale, funzionale al raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi della risorsa imposti dalle direttive di settore.

All'inizio del 2007 si procederà all'adozione della Variante per giungere prima dell'estate ad approvare il Piano stesso.

#### 3. Centro Operativo unificato di Protezione Civile di Marzaglia

E' terminata la costruzione dell'edificio che dovrà essere adibito a Centro Operativo della Protezione Civile. Si avvia ora la fase di allestimento e di organizzazione interna degli spazi che ospiterà il Centro.

Nel corso del 2007 si prevede l'avvio della fase che renderà la sede operativa sotto il profilo funzionale.

#### 4. Piano per la Qualità dell'Aria

La Comunità Europea indica quale priorità e obbligo nelle politiche ambientali, il miglioramento della qualità dell'aria, al fine di diminuire i rischi complessivi per la salute umana, con particolare riferimento alle aree urbane, ai territori appartenenti all'area padana, territori esposti a condizioni climatologiche che favoriscono estesi e persistenti fenomeni inquinanti.

La concreta attivazione di tali Piani credibili ed efficaci, diventa quindi obbligo per le Province delegate a tale compito dalla Regione Emilia Romagna, pena le procedure di infrazione in parte già avviate a carico di diverse aree europee.

La complessità e l'onerosità degli interventi necessari richiede alla Provincia uno sforzo molto impegnativo e strettamente coordinato con tutte le componenti politiche, sociali ed economiche interessate.

#### 5. Agenda 21 Locale

Gli obiettivi sottesi al concetto di sviluppo sostenibile non potranno essere raggiunti attraverso una mera applicazione di leggi e tecnologie innovative, certamente necessarie ma assolutamente non sufficienti.

Occorre affiancare a tali strumenti comportamenti convinti e convincenti, orientati allo sviluppo sostenibile e diffusi tra tutte le componenti sociali, economiche e culturali: in sintesi, occorre un forte e diffuso cambiamento culturale basato su esperienze concrete di stili di vita diversi.

La promozione a livello internazionale dei processi di Agenda 21 Locale, presenti anche in numerosi Enti della nostra provincia, costituisce l'esperienza fondamentale utile al coordinamento e alla finalizzazione unitaria di tanti progetti concreti volti allo sviluppo sostenibile, nonché alla realizzazione di momenti molto significativi di partecipazione diretta dei cittadini e delle loro diverse rappresentanze, in dialogo con le pubbliche amministrazioni.

La Provincia di Modena che svolge funzioni di leadership nello sviluppo di tali esperienze, intende impegnarsi ulteriormente soprattutto nella diffusione delle certificazioni volontarie di qualità ambientale, dei cosiddetti acquisti verdi da parte delle pubbliche amministrazioni e nella promozione di stili di vita sostenibili.

## 6. Energia

Nel 2007 si prevede l'elaborazione del Piano/Programma Energetico, come evoluzione del Piano d'Azione Agenda XXI, al fine di orientare le politiche territoriali in relazione alle esigenze di contenimento dei consumi e di tutela ambientale.

Il tema dell'energia dovrà essere sviluppato come variabile trasversale all'interno dei programmi di settore, mobilità, agricoltura e forestazione, attività produttive, pianificazione territoriale ed urbanistica ecc., per determinare per ognuno gli obiettivi specifici (riduzione delle emissioni in atmosfera, utilizzo delle risorse rinnovabili, miglioramento della efficienza dei processi energetici, ottimale uso del territorio, qualità edilizia) nonché gli ambiti di potenziale miglioramento.

Da questa analisi scaturiranno gli elementi utili alla determinazione degli interventi che la Provincia potrà attivare direttamente o in collaborazione con gli altri enti territoriali.

## 7. Attività Estrattive

L'obiettivo più rilevante per il 2007 è la Variante Generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive con la ulteriore prospettiva di approvare contestualmente 19 Piani Attività Estrattive comunali.

Si tratta di un obiettivo ambizioso ma decisamente innovativo in particolare per quanto riguarda la capacità della Pubblica Amministrazione di dare risposte puntuali e solerti alle esigenze espresse dalla comunità.

Si dovranno di determinare piùceleri percorsi amministrativi pur nella salvaguardia dei doveri di trasparenza e ampia partecipazione ai processi decisionali che caratterizzano l'azione dell'ente.

Il raggiungimento di questo obiettivo non dovrà poi collidere con la necessità di maturare la piena consapevolezza delle condizioni e degli effetti che le nuove determinazioni produrranno per quanto riguarda l'ottimale sfruttamento delle risorse naturali.

## 8. Parchi

Nel 2007 si aprirà la fase di avvio della programmazione degli interventi in materia di Parchi ed Aree protette con la redazione del I° Rapporto provinciale relativo al sistema delle Aree protette e dei siti di Rete Natura 2000.

## 9. Educazione Ambientale

Si prevede uno specifico progetto di rilancio della Rete dei 15 Centri di Educazione Ambientale.

La Rete dei CEA da alcuni anni è impegnata nel campo della promozione di azioni di supporto culturale alle politiche ambientali, e ad essa fa riferimento principalmente il mondo della scuola.

L'ampliamento del raggio di azione della Rete è l'obiettivo principale del progetto di rilancio che li vedrà come attori principali nella progettazione e realizzazione di iniziative volte a diffondere nuovi stili di vita compatibili con uno sviluppo sostenibile, a partire dalla promozione di un evento tematico specifico.

La strategia della politica faunistico venatoria si muoverà su quattro direttive fondamentali e più precisamente:

- il riequilibrio faunistico, sulla base delle caratteristiche del nostro territorio e delle attività produttive che caratterizzano i vari ambiti; la progettazione dei piani di abbattimento e di controllo della fauna (capriolo, cinghiale, daino); la predisposizione di progetti finalizzati alla reintroduzione di specie autoctone scarsamente presenti (pernice rossa, starna, ecc..); la predisposizione di progetti finalizzati al monitoraggio di specie di particolare interesse faunistico quali il lupo, il falco pellegrino, l'aquila ecc, l'attuazione di progetti finalizzati all'eradicazione di specie alloctone quali la nutria, l'inanellamento di specie migratrici per il monitoraggio delle stesse;

- contenimento dei danni alle coltivazioni agricole, basato sulla prevenzione, sulla realizzazione dei piani di prelievo venatorio e sull'attuazione dei piani di controllo;

- limitazione degli incidenti stradali provocati da fauna selvatica, completando il percorso avviato nel 2006 con la Regione per l'individuazione di procedure che chiariscano le tipologie dei danni risarcibili dagli enti;

- realizzazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale definirà gli ambiti territoriali di caccia, l'individuazione delle specie di particolare interesse faunistico e gestionale; l' individuazione delle aree protette, delle strutture territoriali d'iniziativa privata (AFV, ATV, ZAC, CAC, APPOSTAMENTI FISSI DI CACCIA) alla

valutazione d'incidenza delle zone di particolare interesse ambientale e naturalistico (SIC, ZPS).

Si procederà anche alla redazione del documento di programmazione e pianificazione ittica di durata quinquennale.

## **2.5 - Turismo, cultura e promozione: più qualità e sinergia nelle azioni**

In campo culturale si intende continuare nello sviluppo di una politica finalizzata al miglioramento dell'offerta sul territorio, ad una crescita qualitativa delle proposte dei soggetti pubblici e privati, e in particolare delle realtà di piccole dimensioni.

L'obiettivo non può non tenere conto delle esigenze di valorizzazione e tutela del patrimonio storico architettonico, artistico e socio-economico della provincia modenese, che rivela potenzialità di grande valore ma richiede uno sforzo rilevante per il restauro, la conservazione, le strategie di fruizione e comunicazione.

Assume particolare importanza il rapporto costante con altri settori, come quelli indirizzati allo sviluppo turistico e ambientale in grado di generare un'offerta il più possibile integrata su segmenti di utenza allargati.

Su questo sfondo va progressivamente ridefinito il ruolo e il posizionamento della Provincia nel sistema della produzione e dell'offerta culturale.

Il ruolo dell'ente può essere sempre più quello del "gestore" del funzionamento delle reti culturali già presenti sul territorio, come la rete del sistema museale, oppure quello di catalizzatore della nascita di nuove reti, comprendenti castelli, ville, giardini... anche in un'ottica di valorizzazione integrata con altre attività e *sempre meno quello del gestore di iniziative in forma diretta, salvo quelle che si caratterizzano per elevati livelli di sperimentazione e possono poi essere diffuse sul territorio.*

Nella stessa direzione va la necessità di avviare forme di consultazione e divenire l'interfaccia fra il sistema territoriale provinciale (in tutta la sua complessità) e la Regione Emilia Romagna, attivando iniziative di rete anche con altre Province.

Con molta cautela, rispetto alla moltiplicazione di luoghi rituali e improduttivi di confronto, si potrà promuovere un Forum degli operatori culturali, aperto e autogestito, per offrire indicazioni "dal basso" e fare

esperienze di bilancio partecipato in campo culturale.

Anche un'esperienza in fase di avvio, com'è quella di un Agenda 21 della cultura, potrà essere esplorata nel corso del 2007.

Per quanto riguarda lo spettacolo e i grandi eventi, avvenuta la ridefinizione del piano triennale di cui alla L.R. 13/99 sullo spettacolo nel 2006, che ha seguito linee di più forte impronta regionale, se ne darà attuazione, privilegiando manifestazioni di rilievo, che prevedono il coinvolgimento di più soggetti o comunque intese come un reale investimento culturale per il territorio e la comunità.

In merito alla partecipazione ad eventi organizzati da Enti e associazioni, è necessario sviluppare un'attenzione particolare anche ai progetti di rilevanza sociale, legati alle tematiche della pace e solidarietà. Un programma che dovrà essere strutturato in connessione alle linee di attività già avviate dall'ente (in particolare il Comitato per la Pace, i Diritti Umani e la Cooperazione internazionale).

Questione centrale sta diventando il modello di rapporti con Enti, Associazioni, Fondazioni. La partecipazione, oltre che su un ampio numero di contributi di ridotte dimensioni, si concretizza nel sostegno a rassegne di più ampio respiro e nel sostegno alla gestione. La contrazione prevista nelle risorse spinge a una riflessione più approfondita sui soggetti da sostenere e sulle modalità da utilizzare.

In questo senso, verranno modificate le modalità di erogazione dei contributi – passando allo strumento del "bando" – e si cercherà di siglare un accordo con le fondazioni bancarie presenti sul territorio per razionalizzare le erogazioni di "piccoli" contributi, mettendo in sinergia le risorse e migliorando la selettività del sostegno pubblico.

Il *sistema museale modenese* è un'esperienza che deve continuare nel suo processo di crescita in un'ottica corrispondente ai nuovi parametri che l'introduzione degli standard di qualità comporteranno per i nostri musei.

Sarà privilegiato il potenziamento dell'attività didattica e formativa riferita ad un concetto di museo diffuso (musei, castelli, palazzi, pievi, ecc...), con particolare riferimento ai giovani, al mercato della scuola

e a categorie specifiche di utenza, anche in condizioni di disagio.

Infine, fra i progetti speciali di promozione, si andrà alla terza edizione di "Musei da gustare", una manifestazione che si sta ampliando e si conferma tra le più originali in questo settore.

Nel campo della valorizzazione del patrimonio storico – artistico si procederà con le attività rivolte al restauro di organi, alla sicurezza nelle chiese, al restauro di cippi e monumenti legati alla memoria della Resistenza. Elemento d'innovazione può essere l'ampliamento ad altri settori d'interesse in raccordo con i soggetti del territorio: capanne celtiche, dipinti nelle chiese dell'Appennino e dei piccoli centri e un progetto "Luminose armonie" rivolto alle pievi degli organi restaurati.

Il sistema a rete centrato sui castelli del territorio, così come previsto dal protocollo d'intesa tra i vari enti interessati, vedrà la redazione di un masterplan orientato alla definizione dei ruoli e delle vocazioni dei castelli del territorio, in una prospettiva di crescita culturale ma anche di sviluppo turistico.

Il turismo è stato inserito tra le aree di attività degli stati membri nel Trattato costituzionale europeo, con l'obiettivo di istituire una politica europea del turismo rinnovata, finalizzata a migliorare la concorrenzialità dell'industria del turismo e creare più posti di lavoro e di qualità migliore grazie alla crescita sostenibile del turismo in Europa e a livello mondiale.

La sostenibilità del turismo infatti tocca aspetti particolarmente importanti quali le attività turistiche competitive e socialmente responsabili, la possibilità per tutti i cittadini di partecipare al turismo, le buone opportunità di impiego nel settore e i vantaggi per le comunità locali derivanti dalle attività turistiche.

La sostenibilità esige la conservazione dell'integrità culturale e l'inserimento delle tematiche ambientali e della tutela del patrimonio culturale nelle misure rivolte al turismo e dunque l'integrazione dello sviluppo sostenibile del turismo nelle strategie generali di sviluppo economico, sociale ed ambientale, nell'ottica di una valorizzazione turistica del territorio in forma integrata

Negli ultimi anni in particolare, pur tenendo conto di congiunture economiche e sociali non favorevoli e della riduzione dei consumi, sono stati i sistemi turistici locali ad

affrontare con crescente difficoltà il mancato finanziamento delle leggi di settore, sia in relazione alle strutture ricettive e impianti che alla promozione.

E' dunque auspicabile che Governo e Parlamento sappiano offrire un quadro finanziario complessivamente più rispondente al ruolo economico che viene assegnato al turismo.

Elementi di maggiore certezza e congruenza delle risorse disponibili potranno consentire alla Regione Emilia Romagna di proseguire nella sua azione di innovazione e investimento in questo settore. E' già stato indicato negli obiettivi del Piano 2007 di Regione, Apt servizi e Unioni di Prodotto la necessità di una rinnovata e maggiore attenzione verso l'integrazione dei prodotti turistici e di questi con i territori, a partire dalla riforma della legge di organizzazione turistica e gli interventi di qualificazione delle azioni di promozione.

In questo quadro, la Provincia intende essere soggetto attivo al fine di determinare condizioni favorevoli per un'ulteriore sviluppo di un'economia turistica socialmente ed ambientalmente sostenibile, attenta ai valori delle comunità locali, fortemente intrecciata alle connotazioni storiche, culturali e produttive del territorio.

In particolare si ritiene prioritario, in un quadro di cooperazione istituzionale e di collaborazione con le imprese, l'associazionismo e le comunità locali, operare per:

1) l'attuazione dello strumento programmatico "Piano poliennale di valorizzazione turistica del territorio modenese" di cui si confermano le linee di indirizzo;

2) lo sviluppo delle potenzialità imprenditoriali ed occupazionali (con particolare attenzione alla presenza delle donne) con l'obiettivo di crescita della partecipazione delle comunità locali agli interventi di promozione turistica e culturale, sollecitando ed intensificando sul territorio le azioni di coordinamento e di cooperazione nelle attività e favorendo le azioni di promozionalizzazione;

3) la qualificazione del sistema turistico territoriale, attraverso l'attivazione del portale telematico e proseguendo nell'attività di diffusione sul territorio provinciale del sistema di informazione e di accoglienza turistica, sulla base delle caratteristiche,

modalità e standard previsti dalla normativa regionale;

4) la qualificazione dell'offerta infrastrutturale turistica orientata a sostenere i processi di innovazione e a rispondere alla domanda variegata dell'utenza;

5) la qualificazione dell'impiantistica sciistica e rafforzamento delle condizioni di sicurezza dell'utenza attraverso l'attuazione della legge 17/02;

6) l'attività di consolidamento e innovazione dell'offerta turistica, con azioni specifiche di sostegno al turismo sportivo, scolastico ed ambientale; promozione del turismo culturale e degli eventi nelle città d'arte; promozione del turismo legato all'enogastronomia e alle produzioni tipiche del territorio (terra di motori, ceramica, ecc.);

7) Attività di promozione turistica del territorio provinciale, in linea con gli indirizzi regionali di maggior coinvolgimento del territorio e degli attori privati e pubblici, attuando iniziative anche sperimentali per rafforzare opportunità di "turismo per tutti".

8) Iniziative in sintonia con le diverse aree di attività dell'Ente e i soggetti esterni tese a sviluppare momenti formativi e di sostegno ad esperienze e ad opportunità di imprenditoria turistica e culturale sul territorio.

## **2.6 – Giovani, sport e terzo settore: partecipazione ed azioni mirate**

L'istituzione di un nuovo Ministero per le politiche giovanili, accanto alle politiche per lo sport, apre indubbiamente nuove prospettive di azione. A partire dai dati e dai fenomeni osservati sul nostro territorio, e in rapporto al nuovo Ministero, si intende programmare un momento di riflessione sulle politiche locali e nazionali inerenti la fascia di popolazione giovanile, che consenta di confrontare e condividere metodologie di intervento diretto rivolte ai giovani, sia "con" e "per" i giovani, sia relative a tutti gli aspetti dello sviluppo locale a livello comunale e sovra comunale.

Saranno sostenuti, percorsi di aggiornamento per gli operatori ed i volontari impegnati in questo ambito.

Particolare rilevanza assume il Servizio Civile Volontario, a favore del quale questa si continuerà a svolgere un'azione di supporto e promozione dell'associazione di tutti gli enti COPRESC, istituita su indicazione della Regione.

Sul fronte della prevenzione sanitaria e della sicurezza stradale si predisporranno azioni e specifiche campagne rivolte in particolare alla prevenzione di comportamenti a rischio.

Il lavoro di analisi, di costruzione di indirizzi e di azioni condivise sullo sport, è stato portato avanti dall'Assemblea provinciale dello sport (e i suoi gruppi di lavoro) con determinazione e partecipazione nel corso del 2006. La stretta collaborazione con i Comuni, le Autorità Scolastiche, con il Coni e con l' Associazionismo sportivo, ha reso possibile il raggiungimento di alcuni importanti obiettivi come la revisione delle modalità di erogazione dei contributi per le attività sportive, la gestione partecipata e condivisa dell'istruttoria sulle domande di contributo sulla LR 13 per l'impiantistica sportiva, e la costruzione del quadro conoscitivo del sistema sportivo provinciale nell'ambito del percorso avviato sul PTCP.

Nel 2007 gli obiettivi sono quelli di proseguire lungo queste direttive di lavoro, approfondendo i dati raccolti sull'impiantistica sportiva in provincia, i comportamenti emergenti e le nuove tendenze nella pratica sportiva che evidenziano le profonde trasformazioni di 'genere' avvenute negli ultimi 10 anni, nonché le nuove domande di sport emerse a Modena in rapporto a quella regionale e nazionale.

L'obiettivo è arrivare a discutere e proporre delle linee guida per la pianificazione sportiva dei prossimi anni, circa la localizzazione e la tipologia stessa di impianto sportivo, che tengano conto le differenze presenti tra i praticanti.

Valorizzare l'attività sportiva e il modo di praticarla, come promozione dell'individuo e della sua personalità, soprattutto per le ragazze, significa implementare una nuova cultura fin dall'attività rivolta all'infanzia, che a partire dall'impianto sportivo sappia prevenire e raccogliere l'abbandono della pratica sportiva tradizionalmente intesa, promuovendo la pratica sportiva a basso gesto tecnico come 'abitudine' e necessità per uno stile di vita sano e consapevole, come strumento per l'integrazione tra culture e generi differenti.

Il riconoscimento regionale ottenuto per il Progetto "Il Tallone d'Achille", investe in questa ottica tutta la compagine sociale del progetto di una nuova responsabilità, che sarà valorizzata anche all'interno della nuova

consulta regionale contro il doping che l'Assessorato alla sanità andrà a costituire.

Le iniziative a prevalente carattere giovanile e non competitivo, le iniziative a favore dell'attività sportiva dei diversamente abili, gli eventi nazionali ed internazionali (come le celebrazioni per il centenario di Dorando Pietri 1908-2008) con una spiccata valenza turistico sportiva e di promozione del territorio, della cultura e della società modenese, continueranno infine ad essere oggetto di attenzione e di azioni da parte della Provincia,

### **3 - FAVORIRE LO SVILUPPO, PREMIARE L'INNOVAZIONE E LA QUALITÀ**

Il 2006 ha visto una timida ripresa dell'economia italiana, dopo anni di stagnazione e a tratti di contrazione dei consumi e della produzione industriale.

Un contributo decisivo a questa fase economica viene dalla domanda internazionale trainata, oltre che dagli Stati Uniti, anche dai buoni trend di crescita dell'Unione Europea e dal crescente peso della Cina. Uno scenario che invita a riflettere sull'importanza che riveste la promozione di percorsi di internazionalizzazione per le imprese modenesi, in particolare per le piccole aziende che, anche in una realtà dinamica come la nostra, mostrano alcuni segnali di difficoltà.

In un contesto di maggiore interdipendenza economica e di notevole accelerazione dell'innovazione nel campo dell'information technology, si accentuano le minacce competitive ma anche le opportunità per le imprese di fornire risposte strategiche tempestive e articolate. Differenziazione e innovazione di prodotti, investimenti in ricerca e sviluppo, in risorse umane qualificate, potenziamento del contenuto di servizio dell'offerta e maggiore attenzione alla qualità dei processi lungo tutta la catena del valore, sono alcune delle strade possibili.

Conoscenza, sapere, innovazione, qualificazione dell'occupazione sono le sfide che riguardano il settore dell'industria ma in pari misura l'agricoltura, il commercio, il turismo e i servizi che necessitano di un approccio sempre più integrato ( es. trasformazioni del settore agroalimentare ). Mai come oggi lo sviluppo locale, nell'economia della conoscenza, si intreccia con la qualità sociale, e quindi con le politiche

per il welfare, e con lo sviluppo delle risorse umane , ad iniziare dalle donne.

Gli strumenti e le risorse messe in campo dall'Amministrazione provinciale per politiche mirate alle criticità specifiche del nostro territorio rivestono quindi un ruolo importante, pur rimanendo improntate ad un ruolo sussidiario e non sostitutivo dell'iniziativa regionale e nazionale.

Le priorità dell'azione della Provincia rimangono quindi l'accrescimento della qualità del capitale sociale con particolare attenzione ai processi di inclusione e di pari opportunità per le donne ed i giovani ; l'innovazione del sistema produttivo, attraverso il rafforzamento del sistema locale della ricerca e del trasferimento tecnologico, in stretta relazione con l'Università, e tramite il sostegno diretto agli investimenti delle imprese.

Particolare importanza sta assumendo anche da noi l'economia dei servizi alle imprese e alle persone ( dove molto alta è la presenza femminile , come occupazione imprenditoria e lavoro autonomo).

La domanda di servizi da parte delle imprese è collegata alle applicazioni di nuove tecnologie informatiche, alla riqualificazione e riorganizzazione delle tradizionali funzioni amministrative, finanziarie e di vendita, alla maggiore criticità assunta dagli aspetti organizzativi e relazionali che investono la qualità dei processi, il rapporto con i consumatori e tra imprese.

Dal lato dei servizi alle persone (a forte presenza femminile sia come imprenditoria che occupazione) emergono i bisogni individuali di carattere economico e finanziario collegati alla maggiore complessità e diversificazione della ricchezza delle famiglie e dal ruolo che oggi le donne occupano nel lavoro esterno e nel lavoro di cura.

A questi si aggiungono i bisogni previdenziali, sanitari e, più in generale, di welfare che originano dal fenomeno di una sempre più forte presenza delle donne nel mercato del lavoro e di una richiesta crescente di conciliazione dei tempi, di invecchiamento della popolazione, dai flussi migratori e dalla crescente attenzione richiesta dalle ricadute ambientali e sociali dello sviluppo economico.

### **3.1 - Sostegno allo sviluppo di qualità e all'imprenditorialità**

Il nostro territorio è caratterizzato da un tasso di imprenditorialità tra i più alti d'Italia e la dinamica imprenditoriale si è sempre mantenuta positiva sebbene ci siano segnali recenti di un suo rallentamento. Dato molto importante e non scontato è la presenza di una quota significativa di imprenditorialità femminile, non solo nei settori tradizionali.

Tuttavia le caratteristiche del nostro sistema produttivo - prevalenza di piccole e piccolissime imprese, elevata incidenza delle ditte individuali (circa il 60% a livello provinciale) a bassa capitalizzazione, elevata percentuale di titolari e soci d'impresa in età avanzata - lo espongono ad alcuni rischi importanti: la dimensione rischia di essere un limite per l'accesso alla ricerca ed alla innovazione (che necessitano di molte risorse e di possibilità di accedere ai saperi), ed è già oggi un limite per l'accesso al credito e lo sta diventando sempre più per l'ingresso in nuovi mercati emergenti.

A ciò si aggiunge il rischio di un mancato ricambio generazionale, con la conseguenza che le mancate successioni si traducono in cessazioni definitive dell'attività e, nel complesso, in un depauperamento del nostro tessuto produttivo.

Per questo la Provincia continuerà a rafforzerà, in un processo di continuo confronto con le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali, alcune politiche volte a sostenere e promuovere l'ulteriore qualificazione del sistema locale. Processi di accorpamento tra le piccole imprese, accordi ed altri strumenti (ATI, Consorzi ecc.) di rafforzamento della dimensione d'impresa e della sua capitalizzazione, azioni volte a facilitare l'accesso al credito, l'innovazione e la ricerca applicata, i processi di apertura di nuovi mercati e nuove strategie di commercializzazione, i processi di creazione di nuove imprese e di ricambio generazionale nelle imprese esistenti.

Il tutto nella consapevolezza che i problemi e le sfide che attendono il nostro territorio necessitano di forte innovazione nella cultura d'impresa e nel modo di affrontare il processo di globalizzazione e conseguentemente anche nelle strategie delle istituzioni e degli attori esterni (ad iniziare dal riordino di tutti gli strumenti

operativi già oggi in essere rispetto alla efficacia delle azioni).

### **3.2 - Strumenti per l'innovazione, l'accesso alla ricerca e la valorizzazione dei punti di eccellenza**

Nel corso del 2006 la Provincia si è attivata per rafforzare il sistema di ricerca e di innovazione, attraverso la nascita del Centro Unico per l'innovazione e il trasferimento tecnologico (Democenter-Sipe) e il sostegno al rilancio del CITER.

Il Centro Unico è stato un primo passo verso la razionalizzazione del sistema locale di sostegno all'innovazione, necessario per migliorarne e potenziarne i servizi e per fornire alle imprese, soprattutto piccole e medie, un chiaro punto di riferimento per accedere alla rete regionale per la ricerca e sviluppo.

Le politiche saranno indirizzate a sostenere la presenza di Democenter nei distretti produttivi (per ora nell'area di Vignola e di Mirandola), il rafforzamento della collaborazione con l'Università, l'impegno per la realizzazione del progetto del Parco tecnologico nell'area Ex-Sipe.

La stessa attenzione sarà posta al processo di riorganizzazione del CITER, finalizzata a renderlo un centro per l'innovazione della rete regionale che, per essere tale, necessita di meglio definire la *mission* in stretto raccordo tra Enti locali e associazioni di categoria, per rafforzare il radicamento nel-

Questa azione si iscrive nel lavoro di sostegno e di stimolo all'innovazione nel settore tessile che, nonostante la flessione subita nel corso degli ultimi anni, rappresenta un settore manifatturiero ancora molto significativo a forte presenza femminile, sia come imprenditoria che occupazione.

Oltre a supportare l'operatività di questi centri la Provincia sosterrà i progetti che nasceranno dalla collaborazione fra i centri per l'innovazione, l'Università e le imprese.

Parimenti saremo impegnati nell'ulteriore sviluppo del polo universitario modenese, affinché accresca il proprio grado di attrattività e di apertura internazionale. Inoltre si intende garantire un forte sostegno ai nuovi laboratori e centri di ricerca nati nel contesto universitario e da reti di collaborazione con enti esterni al territorio,

quali i laboratori di biotecnologie e il nuovo centro di medicina rigenerativa, che ha nella ricerca applicata sulle staminali adulte per la produzione di cornee, un punto di eccellenza a livello internazionale.

### **3.3 - Strumenti finanziari per lo sviluppo e rapporti con il sistema del credito**

Al fine di sostenere l'innovazione e creare uno strumento di accesso agevolato al credito, nel 2006 è stato avviato il Fondo Innovazione promosso dalla Provincia di Modena con il concorso della Camera di Commercio, Comune di Modena e di tutti i principali comuni del nostro territorio che continuerà nel 2007 con il secondo bando

Il tema dell'accesso al credito rimane uno dei punti di sofferenza del sistema delle piccole e medie imprese.

Per questo si avvierà un percorso di confronto con i principali attori del sistema creditizio locale per affrontare i nodi che ancora caratterizzano questo importante settore, per proporre nuove iniziative, più diffuse e strutturali, al sistema economico che favoriscano un migliore accesso al credito per i progetti imprenditoriali di valore.

Ciò si rende necessario anche per favorire fra i consorzi fidi e le coop di garanzia quegli adattamenti resi necessari dall'imminente entrata in vigore degli accordi di Basilea 2.

### **3.4 - Incentivi pubblici per i progetti di sviluppo locale**

La Regione E. R. per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese artigiane ha previsto due interventi, collegati tra loro, che istituiscono un fondo per l'abbattimento dei tassi di interesse su finanziamenti richiesti per investimenti e un fondo di "controgaranzia" regionale per accompagnare le garanzie prestate dai consorzi fidi. Altra linea di azione finanziata dalla regione e affidata alla Provincia, riguarderà lo sviluppo e la riqualificazione delle aree artigianali ed industriali verso soluzioni ambientalmente sostenibili (approvvigionamento energetico, connessione telematica, infrastrutture ambientali).

### **3.5 - Obiettivo 2 e nuovi fondi strutturali rivolti alla area appenninica**

La nuova programmazione, per gli anni 2007-2013, inizierà a breve ed avrà significativi cambiamenti che incideranno sull'allocazione delle risorse, con qualche rischio di accentuare la marginalità delle aree appenniniche. In questa nuova fase avrà un peso determinante la capacità del territorio di elaborare progetti fortemente integrati, multisettoriali e di livello sovra-comunale, con un approccio che dovrà essere fortemente promosso fra i vari attori che compongono il nostro sistema socio-economico montano.

In questa direzione si procederà pertanto alla costruzione di una progettazione integrata e concertata con i diversi attori, a partire da un'approfondita analisi degli effetti e della efficacia della precedente programmazione.

### **3.6 - Nascita e sviluppo di nuove imprese**

Si darà continuità alle azioni del Progetto Intraprendere, un sistema di azioni basate su diversi interventi fra loro integrati e sull'utilizzo di una gamma di strumenti per agevolare le condizioni di nascita e sviluppo delle nuove imprese.

Si proseguirà sulla strada dell'integrazione sinergica con altre iniziative a sostegno della creazione d'impresa promosse da fondazioni bancarie e l'Università di Modena e Reggio Emilia.

### **3.7 - Ricambio generazionale**

Sostegno allo sviluppo di nuove azioni di sensibilizzazione sul tema del ricambio generazionale rivolte alle imprese stesse e a quei soggetti che hanno un particolare ruolo di sostegno nei processi di trasferimento aziendale, in continuità con le azioni di sensibilizzazione e formazione già svolte nel passato tramite il progetto "Trasmissione d'Impresa".

### **3.8 - Responsabilità sociale delle imprese**

Si svilupperanno nuove azioni per promuovere nel tessuto imprenditoriale la "Responsabilità Sociale d'Impresa" come elemento strategico per promuovere innovazione e valorizzare e qualificare l'occupazione, come ormai suggerito dalle

direttive europee, oltre alla continuazione del premio per la RSI e la implementazione del sito dedicato. Particolare attenzione sarà rivolta a fare emergere, valorizzare e incrementare azioni di RSI volte alle pari opportunità per le donne (orari flessibili, servizi, formazione ecc ).

### **3.9 - Imprenditoria femminile**

Le azioni di sostegno e promozione continueranno il percorso avviato con il Premio annuale per l'imprenditoria femminile, ma rafforzando il coordinamento con il Comitato per l'Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio, al fine di costruire dati di conoscenza più puntuali sul sistema delle imprese femminili per meglio indagarne le problematiche specifiche e costruire ulteriori politiche conseguenti di sostegno e di sviluppo.

### **3.10 - Monitoraggio del sistema produttivo**

L'accentuarsi di fenomeni di crisi aziendale nel corso degli ultimi mesi rischiano di avere importanti ricadute sulla forza lavoro modenese e sul tessuto produttivo locale e necessitano, oltre alla valutazione del singolo caso, di una visione condivisa delle trasformazioni in atto portando a sintesi le analisi di settore di competenza dei diversi attori economici e sociali volti a favorire politiche ed azioni condivise. Per questo si lavorerà per una maggiore armonizzazione degli Osservatori economici promossi dalla Provincia e di altri Enti, ricercando la sinergia e il raccordo con i centri studi e ricerche delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali.

### **3.11 - Programmazione della rete commerciale e tutela del consumatore**

Dopo l'intensa fase di pianificazione commerciale che ha portato alla costruzione del Piano Operativo per gli Insediamenti Commerciali di interesse provinciale e sovra comunale, proseguirà l'attività per monitorare l'attuazione del piano e per supportare i Comuni nell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.

L'obiettivo della programmazione commerciale è di garantire uno sviluppo dell'offerta commerciale in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini e delle

cittadine, sotto il profilo della diversificazione merceologica e tipologica, della competitività anche sul fronte dei prezzi, della garanzia di servizio anche nelle zone periferiche, limitando gli spostamenti, con particolare attenzione all'area montana e ai piccoli centri, della qualificazione dell'imprenditoria commerciale con particolare attenzione al ricambio generazionale ed alla imprenditoria femminile.

La valorizzazione della cultura d'impresa nel settore del commercio, che presenta problematiche di ricambio generazionale, di limitata propensione alla innovazione, sarà alla base di tutta la programmazione e del confronto con le associazioni di categoria. Il settore avendo il più alto tasso di imprenditoria femminile necessita di azioni mirate al sostegno, valorizzazione e qualificazione dell'imprenditoria femminile, che presenta spesso problematiche specifiche ad iniziare dalla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Per quanto attiene agli incentivi di settore il riferimento rimane la legge 41/97 che ha introdotto un nuova modalità di finanziamento (art. 10 bis) per l'attivazione e la promozione dei centri commerciali naturali. L'obiettivo è di promuovere e sostenere gli interventi più innovativi in campo commerciale, in un processo di concertazione pubblico-privato e di costruire strategie ed azioni replicabili. Su questo si concentrerà il lavoro della Provincia in stretto raccordo con gli Enti Locali, probabilmente in forma sempre più associata tra loro, promotori dei progetti e destinatari dei finanziamenti.

### **3.12 - Semplificazione amministrativa e accesso alle informazioni**

L'accelerazione dei processi economici rendono sempre più evidenti e necessari tempi più veloci per l'espletamento delle istruttorie, procedure più semplici, una informazione chiara e tempestiva.

La Provincia di Modena che da tempo svolge un insieme di attività dirette a migliorare il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione al fine di facilitare lo sviluppo locale, rafforzerà questo impegno in stretta collaborazione con gli Enti Locali.

La creazione di una rete territoriale degli sportelli unici per le attività produttive, continuando nell'azione di semplificazione del

procedimento amministrativo (anche introducendo innovazioni quali la firma digitale), rafforzare l'informazione agli imprenditori attraverso l'integrazione con i servizi che la Provincia già offre al territorio (lo Sportello Tre il sito dedicato [www.sportellotre.it](http://www.sportellotre.it), il portale tra le associazioni del commercio [www.commerciomodena.it](http://www.commerciomodena.it); la newsletter Impresanews.

### **3.13 - Reti e promozione della società dell'informazione**

Fondamentale ed urgente è il completamento e l'attivazione dei servizi a banda larga della Pubblica Amministrazione (progetto Lepida) perché apre significative opportunità di ampliamento dell'offerta anche al settore privato, consentendo alle imprese l'accesso alle nuove tecnologie della telecomunicazione. fondamentale per garantire un buon posizionamento competitivo.

La nuova infrastrutturazione può inoltre contribuire alla semplificazione del rapporto fra pubblica amministrazione e utenza, offrendo in particolare la possibilità di coordinare l'accesso ai servizi locali offerti dalle diverse amministrazioni.

Le politiche di infrastrutturazione telematica del territorio saranno accompagnate da specifici progetti formativi e di supporto allo sviluppo tecnologico, per trasformare le potenzialità offerte da questi strumenti in un reale stimolo al cambiamento organizzativo e all'innovazione. A tal fine e per meglio indagare le necessità reali delle imprese è stato attivato un gruppo di lavoro con rappresentanti delle associazioni di categoria.

### **3.14 - Le politiche per l'agricoltura**

Il comparto agricolo continua a rimanere in un momento di profonda trasformazione prodotte dalla globalizzazione, dalla nuova politica comunitaria (PAC) e dall'ingresso nell'ambito della Comunità Europea di Paesi che per loro caratteristica determinano la necessità di un adeguamento delle tipologie di produzione dei singoli Paesi e conseguentemente degli investimenti e delle tecnologie.

La strategia della politica in materia agricola tenderà a sostenere ed affiancare l'agricoltura di qualità (DOP, DOC, IGP, BIO) che vuole e può competere in Europa e nel mondo, e si muoverà su alcune direttive fondamentali:

- l'attuazione del Programma Regionale di Sviluppo Rurale e del PRIP (Programma rurale integrato provinciale) attraverso una programmazione concertata;
- la qualità della produzione agro-alimentare vegetale ed animale;
- "la multifunzionalità" dell'agricoltura;
- la divulgazione del sistema agroalimentare tipico e tutela della biodiversità e del biologico di Modena;
- l'avvio del percorso per l'organizzazione del Congresso Mondiale dell'IFOAM nel 2008.

L'intenzione è quella di sviluppare le politiche strategiche nelle direttive individuate con la collaborazione di diversi Assessorati, delle altre istituzioni pubbliche locali, con le Associazioni Professionali, le Centrali Cooperative, le associazioni dei Consumatori e Ambientaliste, i Consorzi di Tutela oltre che con la Camera di Commercio, con la Regione, con le Province limitrofe e con il Ministero delle Politiche Agricole, al fine di creare un sistema di relazioni a carattere sistematico e programmato.

In particolare su due situazioni che presentano diverse criticità, il parmigiano reggiano, e la conversione della filiera bieticola modenese, si concentreranno le attenzioni e le attività di monitoraggio per individuare risposte a medio-lungo termine.

Nel 2007 saremo impegnati nella predisposizione dei bandi per le varie misure comprese nel PRIP, così come nella liquidazione dei danni per calamità e nel rimborso per circa 3.000 aziende vitivinicole quale contributo del mancato reddito conseguente alla diminuzione del prezzo dell'uva oltre alla soglia minima.

### **3.15 - Programma regionale di sviluppo rurale – prip**

La Regione Emilia Romagna affida alle Province un ruolo attivo anche nella programmazione degli interventi 2007 –2013. E' infatti previsto che le Province redigano un loro documento programmatico: il Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP). In tale documento programmatico le Province dovranno fornire indicazioni anche per la redazione dei Piani di Azione Locale dei Gruppi di Azione Locale (GAL) necessari per l'attuazione degli interventi leader con il maggior coinvolgimento dei territori e soggetti interessati.

Il PRIP, dovrà indicare le priorità tematiche e territoriali per Aree, così come gli obiettivi specifici per il territorio provinciale, le filiere di interesse locale, i beneficiari dei contributi del PSR.

Fondamentale a tal fine sarà ascoltare, collaborare e sostenere l'agricoltura di qualità e a forte identità locale, che vuole e può competere nella globalizzazione.

### **3.16 - La qualita' della produzione agro-alimentare vegetale ed animale**

Le scelte dei consumatori soprattutto a livello internazionale, si stanno sempre più indirizzando verso prodotti di qualità, inclusa la qualità globale del processo produttivo. La sicurezza degli alimenti è ovviamente il presupposto di base della qualità

Nella realtà agroalimentare modenese sono presenti molti prodotti che hanno avuto la registrazione dei marchi DOP, DOC e IGP da parte della Comunità Europea.

Tali prodotti nonostante il riconoscimento Comunitario necessitano di essere maggiormente conosciuti nei Paesi esteri e di una maggiore tutela contro le contraffazioni. Inoltre è necessario promuovere i canali per la loro commercializzazione in modo che possano inserirsi e rappresentare il Made in Italy in tutti i Paesi stranieri.

Un'altra azione riguarderà la tutela di tutte le produzioni di qualità del territorio modenese come l'amarena di Modena e l'Aceto balsamico di Modena: una specifica azione interverrà a migliorare la capacità di ricezione e dei servizi degli agriturismi con particolare riferimento allo stretto

collegamento con i prodotti tipici del territorio ed alle sue eccellenze.

Ultima azione e certamente la più complessa ed impegnativa riguarda la realizzazione progettuale del distretto della carne e del distretto agricolo che integrando l'attività del pubblico e del privato con la messa in rete dei sistemi di qualità e rintracciabilità delle imprese e del sistema universitario e camerale, realizzerà un nuovo tipo di territorio del cibo di qualità riconosciuta non solo a livello nazionale ma internazionale.

### **3.17 - La tutela della biodiversita'**

Nell'attuale fase di globalizzazione dei mercati il nostro Paese e più in particolare la nostra provincia, possono reggere la concorrenza con gli altri Paesi - che per le caratteristiche della proprietà terriera, il costo della mano d'opera e la fertilità dei terreni hanno condizioni economico-produttive più favorevoli - solo con produzioni altamente specializzate e distinctive derivanti da specie animali e vegetali tipiche del nostro territorio o da metodi di elaborazione e conservazione frutto di tradizione secolari.

E' in tale ottica che si pensa a ripristinare nel comparto vegetale alcune specie e nel comparto zootecnico incentivare i progetti speciali di dimensione poliennale rivolti alla tutela e valorizzazione di sistemi di allevamento e di specie animali di interesse locale ma di alto valore globale.

### **3.18 - La multifunzionalita' dell'agricoltura**

Va combattuto il processo di spopolamento delle campagne e delle nostre montagne che è tuttora in corso e che può provocare non solo ripercussioni negative alle produzioni agricole ma anche alla tutela del territorio

La strategia agroambientale è incentrata su misure mirate che ricompensano gli agricoltori per i servizi a carattere ambientale prestati nelle zone rurali, oltre al rispetto delle buone pratiche agricole e dei vincoli della normativa ambientale.

Inoltre si intende promuovere e sostenere attività agricole in grado di fornire integrazioni di reddito soddisfacente anche attraverso reti locali (filiera corta) che coinvolgono le associazioni dei consumatori e

le associazioni di volontariato, degli agriturismi e delle fattorie didattiche.

### **3.19 – Promuovere e sostenere il sistema agroalimentare tipico**

Le azioni per la divulgazione sui mercati locali, nazionali ed esteri del sistema agroalimentare tipico Modenese, vengono effettuate in stretta collaborazione con i consorzi di tutela e associazioni di produttori che si fanno carico della promozione dei prodotti.

Si investirà principalmente per promuovere il "progetto eccellenze Modenesi" che ha lo scopo di sensibilizzare il territorio e le imprese a promuovere il Lambrusco, l'aceto balsamico tradizionale di Modena, il Prosciutto di Modena e Parmigiano Reggiano. In tale progetto si valuterà inoltre la possibilità di creare punti di esposizione, degustazione e informazione dei prodotti d'eccellenza anche in negozi, ristoranti, agriturismi e mercatini, promuovendone l'utilizzo anche nella ristorazione collettiva, scolastica ed ospedaliera.

Ciò consentirà inoltre, integrando anche le attività degli altri assessorati, di avere occasioni di confronto e lavoro per le tematiche riguardanti il biologico, la rintracciabilità, la tipicità, gli ogm, il mercato del lavoro.

Anche per quanto concerne i canali "dell'alimentazione" si devono attivare tutte le azioni possibili per l'informazione del prodotto agricolo di qualità certificata (DOP, IGP, Biologico) locale e stagionale.

La stessa positiva esperienza delle 'Fattorie Didattiche' che ogni anno vedono aumentare i soggetti interessati, costituiscono un'opportunità da consolidare.

Analogamente la sicurezza alimentare, affrontata con professionalità e capacità di innovazione nell'appuntamento di SICURA, dovrà ricevere le necessarie attenzioni e sostegni.

### **3.20 - Il congresso IFOAM 2008**

La Provincia di Modena ospiterà nel giugno 2008, insieme ad AIAB Emilia Romagna, il 16° Congresso Mondiale dell'agricoltura biologica IFOAM (International Federation of Organic Movements).

Esso rappresenta un obiettivo importante per il territorio modenese, che avrà il compito di ospitare un evento di livello internazionale con una partecipazione stimata in 2000-2500 persone provenienti da tutto il mondo. Si tratterà di 10 giorni organizzati attorno ad un congresso scientifico e una serie di eventi paralleli, spazi espositivi, mercati, da dislocare in tutta la Provincia e anche in Regione, che si concluderanno con l'Assemblea generale dei soci IFOAM.

Dopo la formalizzazione nel 2006 del progetto esecutivo dell'organizzazione del congresso, nel 2007 si dovrà porre particolare attenzione all'esecuzione delle sue prime fasi, con particolare attenzione per i contenuti del Congresso e le modalità di ospitalità delle migliaia di presenze, avendo attenzione di condividere l'intero progetto con la maggior parte di partner locali, regionali e nazionali.

## **4 – MOBILITÀ E TRASPORTO PUBBLICO: INVERTIRE LA DIREZIONE DI MARCIA**

Continua ad aumentare la domanda di mobilità in provincia di Modena ed in Regione. Prevalgono gli spostamenti brevi. Il tasso di motorizzazione è fra i più alti d'Europa: 622 auto ogni mille abitanti. Le immatricolazioni negli ultimi 5 anni sono aumentate del 15%. Il parco macchine si sta evolvendo verso veicoli diesel, grosse cilindrate.

Rispetto al 1990 le immissioni di CO<sup>2</sup> sono aumentate del 7%. Anche se il 2006 non è ancora terminato, il limite massimo delle 35 giornate di superamento della soglia di PM 10 nell'aria, soglia stabilita dalla normative europee, è già stato abbondantemente superato<sup>1</sup>.

Dal 2005 al 2010 i protocolli internazionali prevedono una riduzione di emissione di CO<sup>2</sup> del 6,5%. A condizioni invariate avremo invece un aumento del 2,8%

<sup>1</sup> A Modena le stazioni di rilevamento hanno registrato il superamento dei limiti rispettivamente: 69 volte, stazione di Via Giardini; 63 volte, stazione di via Nonantolana; 32 volte, stazione di Piazza XX settembre; e 5 volte, stazione del Parco Enzo Ferrari. La stazione di Carpi 2, Via Remesina, ha segnalato il superamento 47 volte. I dati, con l'eccezione di quelli relativi alla centralina di Piazza XX settembre fermi all'aprile 2006, sono aggiornati al 24 settembre 2006.

all'anno. La sola tecnologia purtroppo non riduce le emissioni.

Negli ultimi 4 anni gli utenti del trasporto pubblico locale (TPL) sono calati del 9%. La velocità commerciale degli autoveicoli è diminuita di 1 km all'ora.

Occorre decisamente invertire tale tendenza orientando le azioni dei diversi soggetti coinvolti e l'uso delle risorse in tre direzioni prioritarie e strategiche:

- a) aumentare l'offerta di TPL e incrementare l'offerta infrastrutturale ferroviaria e viaria;
- b) rinnovare la flotta di autobus pubblici ed introdurre innovazioni nei motori affinché riducano le emissioni;
- c) sostenere la mobilità dolce (ciclopedonale).

Per aumentare la competitività ed appetibilità del trasporto pubblico e penalizzare l'uso dell'auto privata, occorre aumentare e ri-orientare le risorse finanziarie necessarie per gli opportuni investimenti. La mobilità ha ricadute importanti sull'economia, sulla competitività delle imprese, sull'ambiente, sulla sicurezza e la salute dei cittadini, sui tempi e la qualità di vita di tutti.

In coerenza con quanto finora indicato, la Provincia si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

- a) migliorare la mobilità delle persone e delle merci, aumentando la sicurezza e riducendo i tempi necessari per gli spostamenti;
- b) migliorare la viabilità;
- c) potenziare il trasporto pubblico ed il trasporto su rotaia favorendo il trasferimento di quote di persone e di merci dalla gomma al ferro.

#### **4.1 - Ferrovie, trasporto pubblico locale, piste ciclabili**

Il trasporto pubblico locale deve essere competitivo con il trasporto privato per guadagnare quote di mercato. Deve aumentare la velocità commerciale ed offrire agli utenti servizi più qualificati. I comuni devono impegnarsi a favorire ciò anche con corsie preferenziali. E' ovvio, infatti, che i cittadini possono rinunciare all'uso dell'automobile solo se vengono loro forniti servizi alternativi efficienti.

Nel settembre 2006 sono stati percorsi i primi chilometri 'pubblici' sulla tratta

di Alta capacità che attraversa la nostra Provincia. I lavori di questa importante infrastruttura proseguono rispettando i tempi previsti, e già nel 2008 vi saranno i primi treni che percorreranno la tratta Milano – Bologna in via sperimentale.

Tutti i lavori indicati saranno tuttavia ultimati nel 2010 e solo allora saranno attivati i servizi di trasporto per persone e merci. Ciò permetterà di liberare tracce o binari sulla linea storica, offrendo una grande opportunità per potenziare i collegamenti da Modena a Reggio e da Modena a Bologna.

Parallelamente lo scorso anno è stato presentato dall'ATCM il progetto di metrotramvia che riguarda in particolare il Comune di Modena, ma che si auspica presto orientata verso un bacino di utenza più grande per consentire il collegamento con Carpi e Sassuolo oltre a Castelfranco – Bologna e Reggio Emilia.

In coerenza con questo disegno si sta procedendo all'ammodernamento della ferrovia Modena – Sassuolo, mentre alla TAV spetta il compito realizzare il raddoppio del binario della tratta Modena – Mantova da Modena ad Appalto di Soliera.

Sono iniziati e dovrebbero essere ultimati nel 2009-2010, i lavori per la realizzazione dello scalo ferroviario di Cittanova-Marzaglia, che si aggiungerà a quello di Dinazzano, permettendo di trasferire quote significative di merci trasportate dalla gomma al ferro, con un grande beneficio per la sicurezza e la qualità dell'aria.

Per dare maggiore efficienza e ridurre i costi di esercizio delle reti ferroviarie regionali, la Regione ha proposto di superare l'attuale assetto gestito da varie aziende, creando solo due società: una proprietaria delle reti e del patrimonio disponibile, ed un'altra con compiti di gestione delle tratte.

Stiamo infine potenziando la rete provinciale delle piste ciclabili, con i lavori per a pista ciclabile che da San Felice va a Finale Emilia, mentre sarà realizzata in collaborazione con i Comuni, la variante in località Rio Secco, sulla ciclabile Modena – Vignola.

#### **4.2 - Infrastrutture viarie e sicurezza**

L'obiettivo prioritario per il nostro territorio, rimane quello di assicurare il completamento della Pedemontana e

contribuire a realizzare il miglior progetto possibile per la nuova Cispadana in forma autostradale.

Analoga priorità va data alla realizzazione delle tre opere trasferite dall'Anas nel 2005 (tot 67 ml, ricevuti circa 17 ml) delle quali sono iniziati i lavori per la pedemontana di Vignola (tratto Ergastolo – Bazzano), mentre sono in corso di definizione le procedure espropriative e di rassegnazione dei lavori per la tangenziale di Nonantola, mentre per il IV lotto della Modena Sassuolo si tratta di rivedere la progettazione dell'opera.

Termineranno nell'estate 2007 i lavori del II° lotto della Tangenziale di Finale Emilia. Dopo aver realizzato la rotatoria di San Pancrazio e contribuito al finanziamento della razionalizzazione dell'incrocio di Lesignana che dovrà essere realizzato dal Comune di Modena, siamo impegnati ad affrontare insieme al Comune di Soliera i problemi legati al nodo di Appalto e migliorare il collegamento tra Carpi e Modena, individuando altresì le possibili soluzioni per un migliore collegamento con l'Autobrennero tra le due province di Modena e Reggio e i comuni interessati.

Vanno progressivamente rafforzati gli assi di collegamento Nord-Sud verso la montagna (Fondovalle Panaro, Nuova Estense, Fondovalle Secchia) e verso la Pianura da sud a nord, con il potenziamento della SS 12 da Mirandola a Modena.

In tal senso sono stati risolti i problemi di autorizzazione per la nuova rotatoria della Cappelletta del Duca, appaltati i lavori per lo stralcio della Pedemontana, tratto Pozza – Solignano, eliminati i semafori da Sassuolo a Maranello.

Impegno prioritario verso il nuovo Governo sarà la verifica puntuale e precisa degli impegni presi dal precedente esecutivo, per finanziare la variante di Montale, quella di Pavullo e di Lama Mocogno, il IV stralcio della Modena Sassuolo, e non da ultimo la realizzazione della bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo.

Da richiamare alle proprie responsabilità sarà anche ANAS per il completamento della tangenziale di Mirandola.

Negli ultimi 5 anni si è ridotto il numero di incidenti del 5,2% e la mortalità dell'11%, le vittime della strada sono però ancora troppe e troppi i feriti. La Provincia sta

svolgendo un'importante azione di prevenzione e di sensibilizzazione su questo tema. Si è scelto di attribuire primaria importanza all'educazione stradale in particolare verso i giovani, progettando e realizzando interventi che vedono anche il coinvolgimento del mondo della scuola.

Stiamo programmando la realizzazione di rotatorie (che riducono del 90% gli incidenti), l'installazione di semafori intelligenti e guard rail dove vi sono situazioni di pericolo, sperimentando anche soluzioni innovative già utilizzate in altri Paesi.